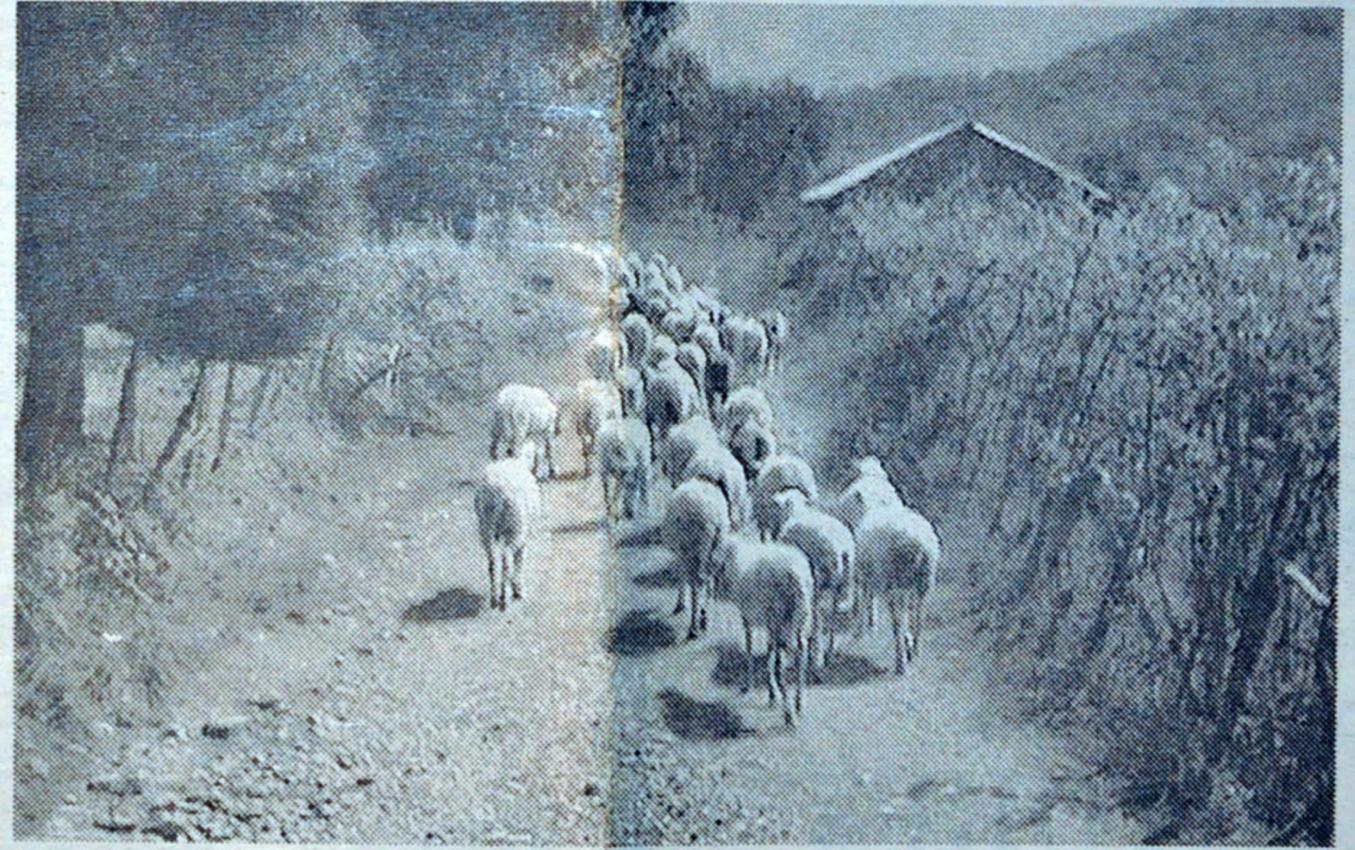


Macellato un gregge di 400 pecore

Confiscato dal Comune al pastore che non rispettava aree di pascolo

Sono stati confiscati e condotti al macello ieri mattina, circa 400 capi di ovini e caprini. L'operazione è stata effettuata dalla polizia municipale dei Comuni del distretto ceramico, dal comando dei Carabinieri e dell'Azienda Usl del distretto sanitario di Sassuolo. L'operazione è avvenuta su ordinanza del sindaco Graziano Pattuzzi datata 24 ottobre, a seguito di un verbale predisposto dal corpo di polizia municipale dei Comuni del distretto ceramico in data 19 settembre, dopo un sopralluogo effettuato il 24 agosto scorso a Gozzano di Montegibbio. Nel verbale veniva accertata la presenza di ovini e caprini condotti al pascolo in violazione della legge Regionale, di proprietà di L.L. di 62 anni, titolare di un'azienda agricola situata a Borra Martina. La legge Regionale prevede che "il pascolo di ovini e caprini è consentito esclusivamente su terreni di proprietà o in affitto o in concessione, chiaramente delimitati ed identificabili". La stessa legge prevede poi che "La violazione comporta l'applicazione, nei confronti del proprietario, della sanzione amministrativa da 20 a 60 euro per ca-



po. Qualora il proprietario non provveda ad ottemperare alle disposizioni impartite è disposta la confisca degli animali e la loro successiva macellazione, al fine di ripristinare le condizioni dettate dalla presente legge".

«Il 4 ottobre scorso - chiarisce il sindaco Graziano Pattuzzi - il gregge è stato nuovamente rinvenuto dalla nostra polizia municipale su terreno altrui. La situazione era diventata insostenibile per i residenti; per questo motivo, oltre che per prevenire il rischio della diffusione di ma-

lattie trasmissibili attraverso il pascolo, abbiamo ritenuto di intervenire emanando un'ordinanza di confisca e successiva macellazione di oltre 400 capi, imputando le spese a carico del proprietario del gregge.

Nella giornata di lunedì abbiamo convocato una giunta che ha deliberato di prelevare dal fondo di riserva i 35.000,00 euro necessari alla confisca e alla macellazione; ora l'amministrazione di rinvierà sul proprietario per rientrare delle spese sostenute».

MONTEGIBBIO Da mesi i 400 animali scorrazzavano per la zona senza recinzioni invadendo le proprietà dei vicini

Macellate le pecore dell'«ultimo pastore»

Ordinanza di Pattuzzi per rispondere all'esasperazione dei residenti

La pastorizia da tempo non rientra tra le attività produttive del comune di Sassuolo. E anche l'ultimo tentativo di riportarla in auge è terminato ieri mattina con l'intervento delle forze dell'ordine. Era ormai da mesi che le pecore del 62enne L.L. infastidivano i vicini e invadevano le strade e i campi nella zona di Borra Martina a Gozzano di Montegibbio. Le segnalazioni dei vicini si erano ormai moltiplicate: capre e pecore scorrazzavano per la campagna senza recinzioni e, noncuranti dei limiti di proprietà, si facevano trovare all'interno di cortili e giardini. Dopo alcuni sopralluoghi della polizia municipale e vari avvertimenti al proprietario da parte dell'amministrazione, il sindaco ha deciso di intervenire con un'ordinanza che è stata messa

in pratica proprio nella mattinata di ieri. Sono stati confiscati e condotti al macello circa 400 capi di ovini e caprini ad opera della polizia municipale dei Comuni del distretto ceramico del comando dei carabinieri e dell'azienda Usl del distretto di Sassuolo. L'operazione è avvenuta su ordinanza del primo cittadino del 24 ottobre a seguito di un verbale predisposto dai vigili urbani del 19 settembre, a seguito di un sopralluogo effettuato il 24 agosto.

Operazione di carabinieri e vigili urbani

Nel verbale veniva accertata la presenza di ovini e caprini condotti al pascolo in violazione dell'articolo 2 della legge Regionale 4/2004 la quale prevede che «il pascolo di ovini e caprini è consentito esclusivamente su terreni di proprietà o in affitto o in concessione, chiaramente delimitati ed identifi-



Da mesi i vicini dell'allevatore si lamentavano per l'assenza di recinzioni

cabili». All'articolo 6 la stessa legge prevede che «la violazione comporta l'applicazione, nei confronti del proprietario,

della sanzione amministrativa da 20 a 60 euro per capo. Qualora il proprietario non provveda ad ottemperare alle dispo-

sizioni impartite è disposta la confisca degli animali e la loro successiva macellazione, al fine di ripristinare le condizioni

dette dalla presente legge». Il 4 ottobre scorso - chiarisce il sindaco di Sassuolo Graziano Pattuzzi - il gregge è stato nuovamente rinvenuto dalla polizia municipale su terreno altrui. La situazione era diventata insostenibile per i residenti; per questo motivo, oltre che per prevenire il rischio della diffusione di malattie trasmissibili attraverso il pascolo, abbiamo ritenuto di intervenire emanando un'ordinanza di confisca e successiva macellazione di oltre 400 capi, imputando le spese a carico del proprietario del gregge. Nella giornata di lunedì - conclude il sindaco - abbiamo convocato una giunta che ha deliberato di prelevare dal fondo di riserva i 35.000,00 euro necessari alla confisca e alla macellazione; ora l'amministrazione di rivarrà sul proprietario per rientrare delle spese sostenute. (P.Z.)

Polemica tra Comune e l'allevatore di Casa Capuzzola

Pecore uccise a Montegibbio

'E' una decisione vergognosa'

Fa discutere l'uccisione delle 400 pecore sequestrate dal Comune con ordinanza perchè il proprietario non rispettava i territori di pascolo. Gli uffici del Comune di Sassuolo ieri hanno affermato di avere più volte contattato nei mesi scorsi un altro allevatore, Dino Mazzini, dell'Azienda Agricola Casa Capuzzola, per chiedergli di prendere in carico gli animali sostenendo che lui avrebbe sempre rifiutato. "Questa affermazione è un clamoroso falso - replica il diretto interessato - mi hanno contattato solo per sapere cosa dice la legge in caso di animali fuori dai pascoli, nessuno mi ha mai chiesto di prendermi gli animali. Avrei sicuramente accettato se lo avessero fatto, visto che ho avuto molte pecore uccise da cani

inselvaticiti per le quali attendo invano da tempo gli indennizzi dalla Provincia. La macellazione è una decisione che riempie di sdegno. Sono state fatte pagare a quelle pecore colpe non loro. Si mandano a morte senza colpa 400 animali e poi si fanno campagne primaverili perchè non si mangi l'agnello a Pasqua. Quelle pecore dovevano essere salvate. Potevano essere messe all'asta o cedute a qualche altro allevatore più rispettoso del suo vicinato, od utilizzate per risarcire in natura chi, come me, aveva subito e subisce continuamente perdite ad opera di cani selvatici. Ma a me questo non lo ha mai proposto nessuno e ora valuterò eventuali azioni nei confronti del Comune dopo quanto ha dichiarato".

IL CASO Un allevatore di Pavullo attacca la decisione del Comune di Sassuolo di abbattere il gregge di Montegibbio

Pecore macellate, «Atto vergognoso»

Il vicesindaco spiega che l'ordinanza ha rispettato la legge regionale

Continua a far discutere il sequestro, con successiva macellazione, di un gregge di 400 pecore e capre a Montegibbio. Il vicesindaco Ferruccio Giovanelli è intervenuto per spiegare che l'ordinanza è stata emessa nel rispetto della normativa regionale, in risposta a un'interpellanza del consigliere forzista Filippi. A riaccendere la polemica ci ha pensato però l'allevatore di Pavullo Dino Mazzini. L'uomo considera infatti «vergognosa» la scelta di uccidere gli animali e nega di essere stato interpellato dal Comune di Sassuolo, come invece affermato dall'amministrazione. «La decisione - sostiene Mazzini - di portare al macello le 400 pecore dell'allevatore di Montegibbio, colpevole di avere ripetutamente disturbato i suoi vicini con pascoli non autorizzati, è una decisione che riempie di sdegno qualsiasi cittadino sensibile verso gli animali ed offende la categoria degli allevatori di ovini». L'alleva-

tore pavullese non difende l'operato del collega di Montegibbio, anzi lo condanna, ma sostiene che «sono state fatte pagare a quelle pecore, con il massimo della pena, quella di morte, colpe non loro. Quando si vedono cose come quella accaduta a Sassuolo non si può non pensare che siamo in una società ormai piena di ipocrisia. Mandiamo a morte senza colpa 400 animali e poi, in nome dell'amore per gli animali, contemporaneamente cosa facciamo?» Mazzini spiega che le pecore «potevano essere messe all'asta, o cedute a qualche altro allevatore più rispettoso del suo vicinato, od utilizzate per risarcire in natura chi, come noi, aveva subito e subisce continuamente perdite ad opera di cani selvatici e lupi». Dagli uffici del Comune sostengono invece di aver «più volte contattato nei mesi scorsi il signor Dino Mazzini, dell'azienda agricola Casa Capuzzola, nel tentativo di valutare possibili soluzio-



L'allevatore di Pavullo nega di aver ricevuto dal Comune di Sassuolo l'offerta di prendere le pecore sequestrate

ni da proporre al proprietario prima di applicare la legge che purtroppo non contempla altre soluzioni diverse da quella adottata». Dal Comune spiegano poi che «il signor Mazzini, così come altri allevatori della zona contattati a par suo, hanno ripetutamente rifiutato l'affidamento del gregge». Puntuale invece la risposta del vicesindaco Giovanelli all'interrogazione regionale sulla regolarità dell'ordinanza di sequestro dei capi: «Abbiamo rispettato - spiega Giovanelli - la legge Regionale del febbraio 2004 che prevede che il pascolo è consentito esclusivamente su terreni di proprietà o in affitto o in concessione, delimitati ed identificabili. Prosegue dicendo che «la violazione comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da 20 a 60 euro per capo. Qualora il proprietario non provveda è disposta la confisca degli animali e la loro successiva macellazione».

(P. Z.)

IL CASO La Lega anti vivisezione contro l'abbattimento del gregge

Pecore macellate, la Lav protesta: «Ordinanza senza remore etiche»

«**L**a Lega anti vivisezione ha appreso con sgomento la notizia del sequestro e della successiva macellazione di 400 tra pecore e capre, avvenuto su ordinanza del sindaco di Sassuolo». L'associazione animalista sembra così rispondere alla domanda dell'allevatore di Pavullo che si chiedeva dove fossero finiti gli ambientalisti in questa vicenda. Il Comune aveva deciso di intervenire con questa misura drastica dopo le lamentele di numerosi agricoltori della zona di Montegibbio che avevano visto più volte i loro campi invasi dagli animali del pastore. «Le ragioni di questo provvedimento - sostiene la Lav - conclusosi con l'abbattimento di tutti gli animali interessati, risiedono peraltro non in motivi sanitari, bensì nel suddetto sconfinamento». L'associazione quindi «condanna questa iniziativa, presa dal sindaco senza alcuna remora di genere etico, sulla mera base della legge regionale».

Annamaria Pisapia, coordinatrice regionale Lav per l'Emilia Romagna afferma: «Avremmo auspicato di venire contattati



Quattrocento tra pecore e capre sono state sequestrate e abbattute a Montegibbio la settimana scorsa

dal sindaco di Sassuolo una volta avvenuto il sequestro, per cercare soluzioni alternative e collocare gli ovini. Ricordiamo che la Lav è il primo ente animalista riconosciuto in base alla legge 189/04 quale associa-

zione affidataria di animali confiscati. Ci rivolgiamo pertanto a tutti i sindaci della nostra regione, affinché per il futuro, in casi come questo, ci contattino preventivamente».

La nota di protesta

dell'associazione animalista si chiude spiegando che «in Italia, la necessità di uccisione di un animale, qualora mai sussista, non può e non deve consistere in un semplice sconfinamento». (P. Z.)

Aperitivo folk con Saporiti

Sabato al Caffè Astoria di Fiorano, ore 18, aperitivo con Paolo Saporiti in concerto. Special Guest: Francesca Ruffilli al violoncello.

Sassuolo & Zona delle Ceramiche

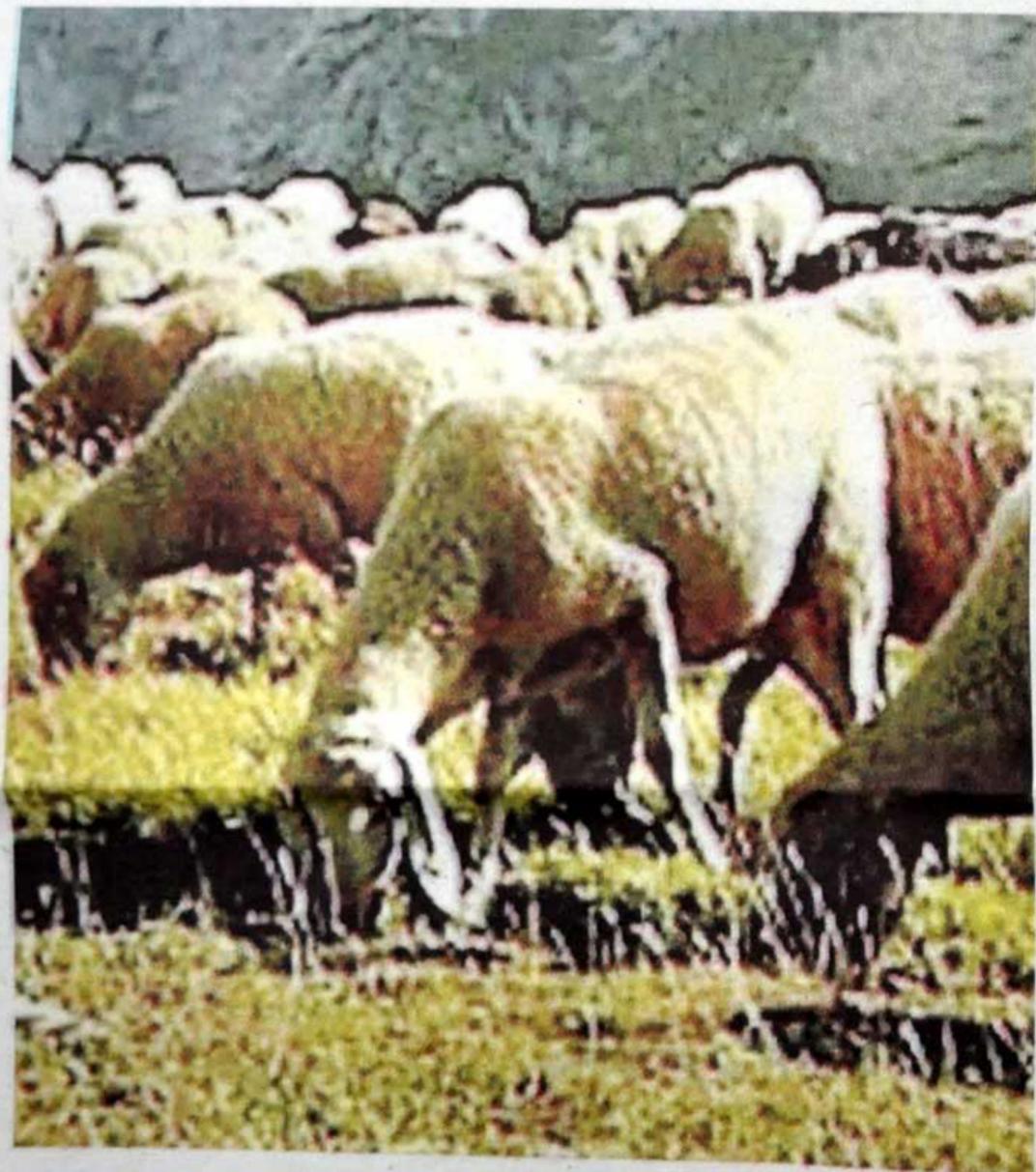
Sassuolo

il Resto del Carlino

Suor Alessia, festa alla Coccapani

Alle 10.30 di domenica presso la Casa di Riposo Coccapani, sarà celebrata una Messa per festeggiare i settant'anni di vita religiosa di Suor Alessia.

provincia.modena@ilcarlino.net GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 2007



LA POLEMICA CARDONE E GIOVANARDI: «LA LEGGE LO PREVEDE»

«Si poteva evitare il macello»

«SIAMO per il rispetto delle leggi, ma anche per la tutela e i diritti degli animali, e non capiamo come mai la legge regionale del 2004 preveda oltre alla confisca, anche l'abbattimento di un gregge che non presenta alcuna patologia grave in forma epidemica».

E' questa la convinzione di Mario Cardone e Gabriele Giovanardi, consiglieri comunali sassolesi, dopo che nei giorni scorsi, in località Montegibbio, con un'ordinanza del Sindaco e in ottemperanza alla legge Regionale sono stati sequestrati ad un pastore, e successivamente abbattuti e macellati, 400 capi di ovini. I due consiglieri rilevano anche che «dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa di un allevatore di Pavullo, questa mattanza poteva essere evitata in virtù della possibilità di mettere all'asta, o di cedere l'intero gregge ad un altro allevatore più rispettoso delle leggi vigenti». Giovanardi e Cardone evidenziano le divergenze di opinione fra quanto asserito dall'allevatore di Pavullo e le spiegazioni date dal vicesindaco sulla questione, ovvero che altri

allevatori della zona, contattati dal Comune di Sassuolo per l'affidamento del gregge, abbiano ripetutamente rifiutato la proposta. I due, ad ogni modo, hanno presentato un'interrogazione per sapere dall'assessore se siano state prese in considerazione anche possibilità diverse da quelle previste dalla legge Regionale e perché tale legge non preveda solo la confisca del bene, ma opti per l'abbattimento di capi non portatori di malattie. Inoltre, quale uso è stato fatto delle carni degli ovini macellati, ovvero se sono state vendute e a chi le carni e a quanto ammonta il ricavato della vendita; a quanto ammonti il valore del gregge abbattuto, la spesa sostenuta per l'abbattimento e macellazione da parte del Comune. Infine, se sono vere e certificate dalle competenti autorità le pessime condizioni del branco e cosa è stato prescritto per rimuovere tali anomalie. Va ricordato che lo scorso 24 ottobre, all'allevatore fu notificata un'ordinanza del Sindaco di Sassuolo che gli proibiva la commercializzazione del latte munto.

l.g.

NON SI PLACA la "querelle" dopo che il sindaco di Sassuolo ha emesso un'ordinanza d'abbattimento e macellazione di un gregge di 400 pecore a Montegibbio. Anche in questi ultimi giorni è un susseguirsi di comunicazioni di residenti e titolari di aziende agricole della fascia pre-collinare, tra Sassuolo e Fiorano, che testimoniano gli "sconfinamenti" del gregge di ovini sequestrato. «I problemi, per noi agricoltori, erano numerosi ed ingenti — denunciano i rappresentanti di tre società agricole della zona, più esattamente quelle di Giordano Toni e figli; di Roberto, Maurizio e Sandro Pifferi, e di Luciano Castellani.

«**ABBIAMO** più volte fatto presente la situazione al proprietario del gregge — dicono — abbiamo

«Le pecore entravano nei nostri campi»

Gli agricoltori: «Trovavamo carcasse»

più volte segnalato i disagi alle autorità competenti, ma fino al 30 ottobre scorso la situazione, dannosa e pericolosa per noi, andava avanti impunemente. Una situazione intollerabile: quando andavamo a falciare i campi per raccogliere il fieno, trovavamo animali morti nel nostro terreno, animali che, con le moderne apparecchiature di oggi, spesso si rischia di

raccogliere, in mezzo al fieno, senza accorgersene, portando seri rischi ai nostri allevamenti che si nutrono nel fieno raccolto». «Non c'era un pastore, c'erano solamente cani inviccinabili — evidenziano gli agricoltori delle tre società — che aggredivano chiunque si avvicinasse al gregge». Una situazione che è durata più di dieci anni, «come abbiamo avuto modo di spiegare ai Carabinieri nella

denuncia effettuata il 17 gennaio scorso, denuncia che seguiva una raccolta di firme patrocinata da tutte e quattro le nostre associazioni di categoria: Coldiretti, Coopagri, Associazione Agricoltori, Cia».

GLI AGRICOLTORI della zona di Montegibbio evidenziano come «il terreno che il proprietario del gregge aveva in affitto, so-

prattutto quest'anno con il caldo torrido che ha inaridito i campi, era povero, non vedeva erba: il suo gregge, quindi, quotidianamente sconfinava nei nostri terreni più floridi». A differenza di quanto affermato in questi giorni da persone che, evidentemente, «non sono ben al corrente della situazione o che non sono state dovutamente informate, la situazione — dicono gli agricoltori — non creava solamente un semplice disagio, ma rappresentava un serio rischio per noi e i nostri allevamenti. Carcasse di animali morti raccolte nel fieno rischiavano di finire in pasto ai nostri animali, con tutti i pericoli del caso. Un pericolo che, tra l'altro, non è ancora terminato dal momento che il fieno raccolto quest'anno è stoccato in magazzino e sarà dato in pasto agli animali nel prossimo futuro».

Luigi Giuliani

Quegli animali erano ormai un pericolo'

la Gazzetta di Modena — 08 novembre 2007 pagina 18 sezione: PROVINCIA

Riguardo la situazione che si era venuta a creare a Montegibbio a causa del gregge di ovini, poi confiscato ed abbattuto su ordinanza del Sindaco, intervengono alcuni agricoltori e residenti. «Avevamo più volte fatto presente al proprietario del gregge la situazione - dicono le famiglie Toni, Pifferi e Castellari - e segnalato i disagi alle autorità competenti, ma fino al 30 ottobre scorso la situazione andava avanti impunemente. Era intollerabile: quando andavamo a falciare i campi per raccogliere il fieno trovavamo animali morti nel nostro terreno, animali che, con le moderne apparecchiature di oggi, spesso si rischia di raccogliere, in mezzo al fieno, senza accorgersene, portando seri rischi ai nostri animali che si nutrono del fieno raccolto. Non c'era un pastore, c'erano solamente cani che aggredivano chiunque si avvicinasse al gregge. Una situazione che è durata più di dieci anni, come abbiamo avuto modo di spiegare ai carabinieri nella denuncia effettuata il 17 gennaio scorso, denuncia che seguiva una raccolta di firme patrocinata da tutte e quattro le nostre associazioni di categoria: Coldiretti, Coopagri, Associazione Agricoltori, Cia. Il terreno che il proprietario del gregge aveva in affitto, soprattutto quest'anno con il caldo torrido che ha inaridito i campi, era povero, non vedeva erba: il suo gregge, quindi, quotidianamente sconfinava nei nostri terreni più floridi. A differenza di quanto affermato in questi giorni da persone che, evidentemente, non sono ben al corrente della situazione o che non sono state dovutamente informate, la situazione non creava solamente un semplice disagio, ma rappresentava un serio rischio per noi e i nostri allevamenti. Carcasse di animali morti raccolte nel fieno rischiavano di finire in pasto ai nostri animali, con tutti i pericoli del caso. Un pericolo che, tra l'altro, non è ancora terminato dal momento che il fieno raccolto quest'anno è stoccato in magazzino e sarà dato in pasto agli animali nel prossimo futuro». Intanto, interviene nuovamente Dino Mazzini titolare dell'azienda agricola Casa Capuzzola a Pavullo che ha già smentito il Comune sul fatto che gli fosse mai stato chiesto di prendersi in carico gli animali poi abbattuti. «Ora la Provincia ha affermato di non avere mai ricevuto la mia richiesta di risarcimento relativa alle mie pecore uccise da cani selvatici - dice Mazzini - questa affermazione è incredibile, io ho in mano la ricevuta di ritorno della raccomandata. E' ora che si faccia chiarezza su questa faccenda». (al.sci.)

MONTEGIBBIO I contadini dopo il sequestro di 400 pecore al vicino pastore

«Non potevamo più coltivare»

«Gli animali vagavano liberamente: latte a rischio sanitario»

Campi che non si potevano più coltivare e rischi sanitari ingenti per la produzione del latte destinato al Parmigiano reggiano: questa la situazione che gli agricoltori della zona di Montegibbio hanno dovuto sopportare per dieci anni a causa del comportamento del loro vicino, il 62enne L. L., a cui sono stati sequestrati e abbattuti 400 capi di ovini e caprini su ordinanza del sindaco. Dopo le polemiche degli ultimi giorni sollevate dalla Lega antivivisezione e dall'allevatore di Pavullo Dino Mazzini che ha giudicato «vergognosa» la decisione presa dall'amministrazione, gli agricoltori hanno scelto di parlare, con una lettera inviata ieri al Comune, per spiegare le motivazioni che li hanno portati prima a fare una denuncia ai carabinieri e poi a contattare i vigili urbani. Nella lettera le società agricole Toni Giordano e figli, Pifferi Roberto, Maurizio e Sandro e Castellani Luciano - le più grosse in zona per la produzione di latte per il Parmigiano - spiegano: «Era diventata una si-

tuazione intollerabile: quando andavamo a falciare i campi per raccogliere il fieno trovavamo animali morti nel nostro terreno, animali che, con le moderne apparecchiature di oggi, spesso si rischia di raccogliere senza accorgersene, portando seri rischi ai nostri allevamenti che si nutrono del fieno raccolto». Giordano Toni, uno dei firmatari della lettera e presidente di Coopagri della zona, lancia un chiaro messaggio alla Lav, che nei giorni scorsi aveva condannato l'ordinanza di sequestro e macellazione. «Noi non siamo contro gli animali, anzi, ci teniamo a trattarli come si deve e ci dispiace molto che siano stati macellati. Le pecore di questo pastore erano maltrattate, quando morivano venivano abbandonate nei campi senza nessuna cura». L'ordinanza del sindaco - messa in pratica in base alle disposizioni della legge regionale 4/2004 - è la conclusione di una vicenda che andava avanti già da molto tempo. «Gli animali di L. L. raccontano gli agricoltori - hanno

pascolato liberamente nei campi vicini per anni, disseminando gli escrementi e rendendo quindi inutilizzabili quei terreni per la produzione del fieno». Dopo inutili lamentele al diretto interessato, lo scorso anno gli agricoltori hanno raccolto una cinquantina di firme per denunciare il problema, sottoscritta dalle associazioni di categoria Coldiretti, Coopagri, Associazione Agricoltori e Cia e spedita alle istituzioni cittadine, alla Usl e alle forze dell'ordine. Il 17 gennaio le aziende più danneggiate hanno sporto denuncia ai Carabinieri, una denuncia caduta nel vuoto perché L. L. ha «continuato a invadere i campi vicini». La situazione si è aggravata quest'estate quando, con la siccità, il terreno del proprietario del gregge non aveva niente da offrire agli animali che quindi andavano a cercare cibo altrove. Gli agricoltori hanno fotografato le pecore al pascolo e le carcasse e mandato il tutto ai vigili che hanno predisposto il verbale.
(Silvia Saracino)



Gruppo Consiliare
Forza Italia

Modena, 14 novembre 2007

*Al Presidente del
Consiglio provinciale di Modena
SEDE*

STRAGI DI PECORE: DOPO I LUPI ANCHE L'UOMO?

INTERPELLANZA (con possibilità di dibattito)

I sottoscritti Dante Mazzi e Claudia Severi, consiglieri provinciali del Gruppo Forza Italia,

appreso

- che con un'ordinanza del Sindaco di Sassuolo e in ottemperanza alla Legge Regionale n. 4 del 9.2.2004 sono state confiscate e successivamente abbattute e macellate circa 400 pecore in località Montegibbio;
- delle discordanti opinioni riportate dalla stampa locale, per cui da un lato un allevatore di Pavullo ha affermato che questa strage poteva essere evitata con la cessione a mezzo asta pubblica o affidamento delle pecore ad altri allevatori, dall'altro lato l'Amministrazione comunale di Sassuolo ha replicato che gli allevatori della zona di Sassuolo hanno rifiutato la proposta di cessione offerta dallo stesso Comune;

ritenuto

che il Comune di Sassuolo abbia comunque applicato la legge in modo molto rigido senza tener conto della tutela e dei diritti di animali, che costituivano almeno in parte un patrimonio zootecnico da salvaguardare;

valutato

che un'azione concertata tra Comune di Sassuolo e Provincia di Modena avrebbe probabilmente evitato una inutile strage di pecore;

ricordato

che negli ultimi anni razzie di canidi e lupi hanno causato cospicue perdite di pecore con danni agli allevatori rimborsabili solo parzialmente e in tempi alquanto lunghi, come sottolineato in una interpellanza discussa recentemente in Consiglio provinciale sul tema delle stragi di pecore e i relativi indennizzi;

INTERPELLANO

la Giunta per sapere:

1. se sia a conoscenza di questa vicenda e come giudichi quanto avvenuto;
2. se abbia ricevuto richieste dal Comune di Sassuolo per soluzioni alternative alla macellazione;
3. se ritenga opportuno sollecitare la Regione Emilia-Romagna per modificare la legge in modo che animali confiscati in buona salute non siano macellati in modo indiscriminato ma possano essere affidati ad allevatori che hanno subito danni per razzie di canidi e lupi;

Dante Mazzi

Claudia Severi